



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Gli effetti delle riforme nel mercato dei servizi professionali

di Irene Di Marzio, Sauro Mocetti e Giacomo Roma

Dicembre 2024

Numero

900



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Gli effetti delle riforme nel mercato dei servizi professionali

di Irene Di Marzio, Sauro Mocetti e Giacomo Roma

Numero 900 – Dicembre 2024

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

GLI EFFETTI DELLE RIFORME NEL MERCATO DEI SERVIZI PROFESSIONALI

di Irene Di Marzio*, Sauro Mocetti* e Giacomo Roma*

Sommario

In Italia, come in altre economie avanzate, le professioni regolate rappresentano una quota significativa dell'occupazione complessiva e, in particolare, della componente più istruita. Il lavoro descrive l'evoluzione della regolamentazione per quanto riguarda sia il numero delle professioni per le quali è richiesto il possesso di specifiche qualifiche sia il livello delle restrizioni imposte. Il lavoro analizza inoltre le principali caratteristiche del mercato del lavoro delle professioni regolate e i risultati economici delle imprese dei servizi professionali, dove è occupata una quota significativa dei professionisti iscritti agli ordini. Il lavoro, infine, fornisce una valutazione degli effetti di alcuni interventi di riforma che hanno riguardato i servizi professionali, in particolare quelli volti a rimuovere alcuni vincoli alla conduzione dell'attività economica, come la libera determinazione dei prezzi, la possibilità di promozione pubblicitaria e il ricorso allo strumento societario.

Classificazione JEL: J44, K20, J24.

Parole chiave: professioni regolate, ordini professionali, servizi professionali, regolamentazione, redditi, occupazione, markup.

DOI: 10.32057/0.QEF.2024.900

* Banca d'Italia, Dipartimento Economia e statistica, Divisione Economia e diritto.

1. Introduzione *

In Italia, come in altre economie avanzate, le professioni per le quali è richiesto il possesso di specifici requisiti formativi o di esperienza pregressa, definite “professioni regolate”, rappresentano una quota significativa dell’occupazione complessiva e, in particolare, della componente più istruita. La loro incidenza è inoltre significativamente aumentata nel secolo in corso. Al di là della rilevanza quantitativa del fenomeno, la regolamentazione di queste professioni rimane un tema dibattuto in termini di politica economica per i suoi effetti restrittivi sulla concorrenza¹.

Questo lavoro ha un triplice obiettivo. Il primo è di descrivere l’evoluzione della regolamentazione per quanto riguarda sia il margine estensivo – il numero delle professioni per le quali è richiesto il possesso di specifiche qualifiche in termini di formazione ed esperienza professionale – sia quello intensivo – il livello delle restrizioni imposte. Queste ultime sono particolarmente rilevanti per le professioni organizzate in ordini professionali (“professioni ordinistiche”) che, all’interno di quelle regolate, sono caratterizzate da barriere all’entrata più elevate, dall’esistenza di norme che impongono specifiche regole di condotta e dall’iscrizione obbligatoria in appositi albi. Il secondo obiettivo è di descrivere la dinamica dell’occupazione e dei redditi in queste professioni e, utilizzando i dati a livello di impresa, della produttività, redditività e dimensione d’impresa per i settori in cui operano i professionisti. Sulla base degli stessi dati sono stati effettuati – e questo è il terzo contributo del lavoro – esercizi di valutazione sugli effetti di alcune norme che condizionano l’attività d’impresa, come quelle riguardanti la pubblicità e la determinazione delle tariffe e la possibilità di costituire società di capitali con l’apporto di capitale da parte di non professionisti.

Per effettuare queste analisi sono stati rivisti e aggiornati gli indicatori che (i) individuano le occupazioni per le quali è richiesto il possesso di specifiche qualifiche² e (ii) misurano, per quelle ordinistiche, l’intensità della regolamentazione in termini sia di requisiti di accesso sia di obblighi di condotta³. Per analizzare il mercato del lavoro e i redditi delle occupazioni regolate sono stati utilizzati i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL), dell’Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) e dell’Indagine sulle condizioni di vita (IT-SILC). Sono stati infine utilizzati i dati relativi ai Conti nazionali e al Registro statistico delle imprese attive (ASIA-FRAME) per analizzare informazioni a livello di settore di attività economica.

* Si ringraziano per i commenti Antonio Accetturo e Roberto Torrini.

¹ La maggiore restrittività della regolamentazione italiana nel confronto con i principali paesi europei, soprattutto in passato, ha fatto spesso rientrare questo settore tra quelli interessati dalle raccomandazioni della Commissione europea relative agli interventi di riforma necessari per il miglioramento del quadro regolatorio nel nostro paese.

² Si veda Mocetti, Rizzica e Roma (2021).

³ L’indicatore è una versione rivista e aggiornata di quello elaborato in Mocetti e Roma (2021) e Mocetti, Roma e Rubolino (2022). Si rimanda a questi lavori per una rassegna critica della letteratura sulle motivazioni sottostanti la regolamentazione. Si ringrazia Cristina Petrassi per il contributo alla raccolta di alcune informazioni necessarie per l’aggiornamento dell’indicatore.

Nel 2023 le occupazioni che richiedevano il possesso di determinati requisiti per l'esercizio della professione erano 148, il 30 per cento del totale; le occupazioni nelle professioni ordinistiche erano invece 31. Nell'ultimo decennio il numero delle occupazioni soggette a requisiti professionali è aumentato di due unità, mentre è rimasto stabile quello delle professioni ordinistiche. Con riferimento al margine intensivo, l'indicatore che cattura l'evoluzione della normativa mostra una sostanziale stabilità della regolamentazione nell'ultimo quinquennio; tale dinamica riflette una riduzione delle barriere all'ingresso (grazie all'abolizione dell'esame di Stato per l'accesso ad alcune professioni ordinistiche e all'aumento del numero dei posti messi a disposizione per l'accesso nelle facoltà di medicina) cui si è contrapposto un aumento della regolamentazione in termini di condotta (con un rafforzamento del ruolo dell'equo compenso nella determinazione dei prezzi).

Gli occupati in professioni regolate erano nel 2023 circa 5,8 milioni, il 25 per cento del totale; nel sottoinsieme delle professioni ordinistiche erano occupate quasi 2,4 milioni di persone, il 10 per cento del totale⁴. Le corrispondenti percentuali riferite agli occupati in possesso di una laurea erano, nell'ordine, il 53 e il 32 per cento. L'occupazione nelle professioni regolate è aumentata di circa un terzo tra il 1995 e il 2019 e, dopo la flessione nel periodo pandemico, è tornata a crescere raggiungendo il massimo storico nel 2023. L'occupazione delle professioni ordinistiche ha avuto una dinamica simile ma con una crescita più sostenuta prima della pandemia e una dinamica più debole nel periodo successivo, raggiungendo anche in questo caso il massimo storico l'anno scorso.

Le analisi mostrano che nell'ultimo quindicennio è aumentato sensibilmente il livello di concorrenzialità in queste professioni. In base ai dati IT-SILC e IBF, il premio reddituale degli occupati nelle professioni ordinistiche – tenendo conto delle principali caratteristiche socio-demografiche del lavoratore, incluso il livello di istruzione – si è ridotto rispetto all'inizio dello scorso decennio. Nel 2022 era nell'ordine del 15 per cento.

Anche la redditività è calata, come mostrato dai dati ASIA-FRAME sui risultati economici delle imprese operanti nei servizi professionali (dove è concentrata una quota significativa degli occupati nelle professioni ordinistiche). Secondo i conti nazionali recentemente rivisti dall'Istat, i servizi professionali hanno inoltre registrato negli ultimi dieci anni un significato recupero della produttività del lavoro – che è cresciuta più del quadruplo rispetto al totale dell'economia – anche se la dimensione d'impresa è rimasta contenuta, anche nel confronto internazionale.

Tali andamenti sembrano essere stati influenzati da alcuni interventi normativi succedutesi nel tempo. In particolare, sulla dinamica dei redditi dei professionisti (e della redditività delle attività economiche da loro svolte) ha influito la rimozione di alcune restrizioni sulla formazione dei prezzi e sulla pubblicità, che ha introdotto maggiore concorrenza nel settore e ridotto quindi i margini di profitto. L'eliminazione di alcuni vincoli sull'uso della forma societaria ha favorito un aumento del numero delle società di capitali che hanno in media una dimensione e una produttività del lavoro significativamente superiori alle altre. L'efficacia di queste riforme è stata tuttavia limitata dall'esistenza dei

⁴ Nel confronto internazionale l'incidenza delle occupazioni regolate in Italia non si discosta significativamente dalla media europea. Si veda Koumenta e Pagliero (2019).

regimi di tassazione agevolata che, fissando soglie di reddito per l'accesso, frenano la crescita dimensionale delle imprese.

La mobilità geografica dei professionisti è limitata, sia tra le regioni italiane sia tra i paesi europei. Vi potrebbe influire sia difficoltà di tipo linguistico (ovviamente nel contesto internazionale) ma anche la variabilità territoriale dei requisiti professionali o la validità locale di eventuali titoli o licenze detenuti. Un aumento delle divergenze regolamentari tra Stati dell'Unione o tra regioni all'interno del nostro paese, soprattutto se non motivate da specificità locali, potrebbe introdurre ulteriori ostacoli alla mobilità, con un aumento della segmentazione dei mercati ed effetti negativi sull'efficienza allocativa.

Il resto del lavoro è così organizzato: la Sezione 2 contiene un'analisi dell'evoluzione della regolamentazione; la Sezione 3 descrive l'occupazione e i redditi nelle professioni regolate e la produttività, redditività e dimensione d'impresa nei settori di attività economica in cui esse operano; la Sezione 4 presenta alcuni esercizi di valutazione degli effetti della regolamentazione e di alcune riforme dello scorso decennio; la Sezione 5 contiene alcune riflessioni conclusive.

2. L'evoluzione della regolamentazione

La regolamentazione delle occupazioni può essere analizzata sia nel margine estensivo – il numero delle professioni che richiedono il possesso di specifiche qualifiche in termini di formazione ed esperienza professionale – sia in quello intensivo – il livello delle restrizioni.

La misurazione del margine estensivo è stata effettuata incrociando i dati della RFL – che assegna un codice occupazionale ISCO (International Standard Classification of Occupations) a livello di 4 cifre, a ciascun lavoratore del campione – con quelli di un database della Commissione europea che censisce le professioni regolate in ciascun paese⁵.

Secondo tale analisi, nel 2023 il numero delle occupazioni regolate era pari a 148, il 30 per cento del totale; le occupazioni nelle professioni ordinistiche erano invece 31 (Figura 1). Nell'ultimo decennio il numero delle occupazioni regolate è aumentato di due unità, mentre è rimasto stabile quello delle professioni ordinistiche⁶.

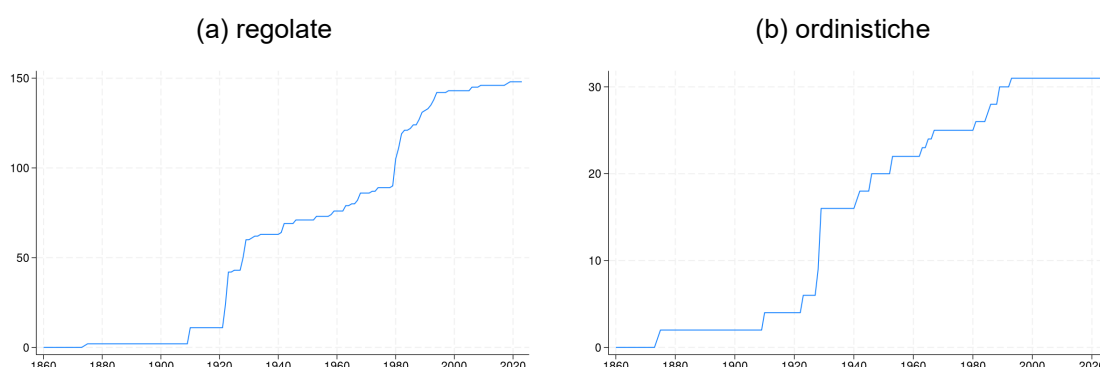
Per descrivere l'evoluzione della regolamentazione sul margine intensivo è stato aggiornato un indicatore appositamente costruito e che tiene conto dell'evoluzione della normativa (cfr. Appendice). L'indicatore, che ha una struttura simile a quello di *Product*

⁵ Tale censimento recepisce la Direttiva 2005/36/CE con l'obiettivo di identificare tutte le professioni soggette a regolamentazione, valutare se tale regolamentazione sia necessaria e proporzionata e infine consentire il reciproco riconoscimento delle qualifiche nell'Unione europea.

⁶ Dal 2018 sono state classificate come regolate le professioni di agente sportivo, perito assicurativo, assistente di studio odontoiatrico, tatuatore e piercing, educatore dei servizi educativi per l'infanzia, educatore professionale socio-pedagogico e pedagogista. Ad eccezione delle prime due, si tratta di derivazioni di professioni regolate già esistenti.

Market Regulation dell'OCSE per i servizi professionali, misura l'intensità della regolamentazione per diciassette professioni ordinistiche lungo le dimensioni dei requisiti di accesso e degli obblighi di condotta⁷. Rispetto all'indicatore OCSE, (i) è disponibile per un numero più ampio di professioni, (ii) cattura più dimensioni della regolamentazione e (iii) non ha discontinuità che limitano la comparabilità dell'indicatore nel tempo. Ha il limite, tuttavia, di non consentire confronti internazionali.

Figura 1. Il numero di occupazioni regolate e ordinistiche nel lungo periodo (unità)



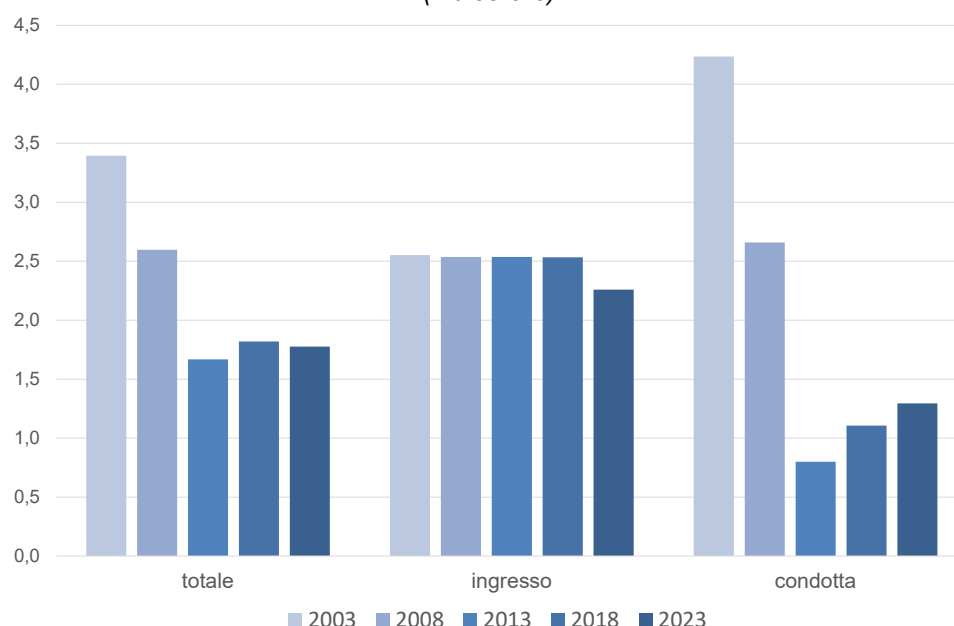
Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL.

Rispetto al 2018, si osserva una sostanziale stabilità del livello di restrittività della regolamentazione relativa a queste professioni (Figura 2). Le principali novità legislative, che hanno comportato in media una riduzione della componente dell'indicatore relativa all'ingresso, sono legate (i) all'abolizione dell'esame di Stato per l'accesso alla professione di medico, veterinario, psicologo e farmacista (L. 163/2021), (ii) alla previsione, per le altre, di modalità semplificate per lo svolgimento dell'esame di Stato, con una o più prove orali in luogo di quelle scritte, introdotta in maniera transitoria in occasione dell'emergenza pandemica e successivamente rinnovata di anno in anno, e (iii) all'aumento del numero dei posti messi a disposizione per l'accesso alle facoltà di medicina⁸. Per quanto riguarda la condotta, c'è stato invece un aumento del livello di regolamentazione dovuto all'approvazione della legge 49/2023, che ha rafforzato il ruolo dell'equo compenso, prevedendo la nullità delle remunerazioni dei professionisti stabilite in maniera difforme dai parametri approvati con decreto ministeriale (in luogo della possibilità, prevista prima dell'entrata in vigore di quest'ultima, di chiederne l'annullamento al giudice).

⁷ Le professioni ordinistiche considerate sono: agronomi, architetti, assistenti sociali, avvocati, biologi, chimici, commercialisti, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, infermieri, ingegneri, notai, medici, psicologi e veterinari.

⁸ È in discussione una modifica normativa per l'abolizione dell'accesso programmato ai corsi di laurea in medicina, che non è incorporato nell'indicatore non essendo ancora vigente.

Figura 2. Intensità della regolamentazione per le professioni ordinistiche per anno
(indice 0-6)

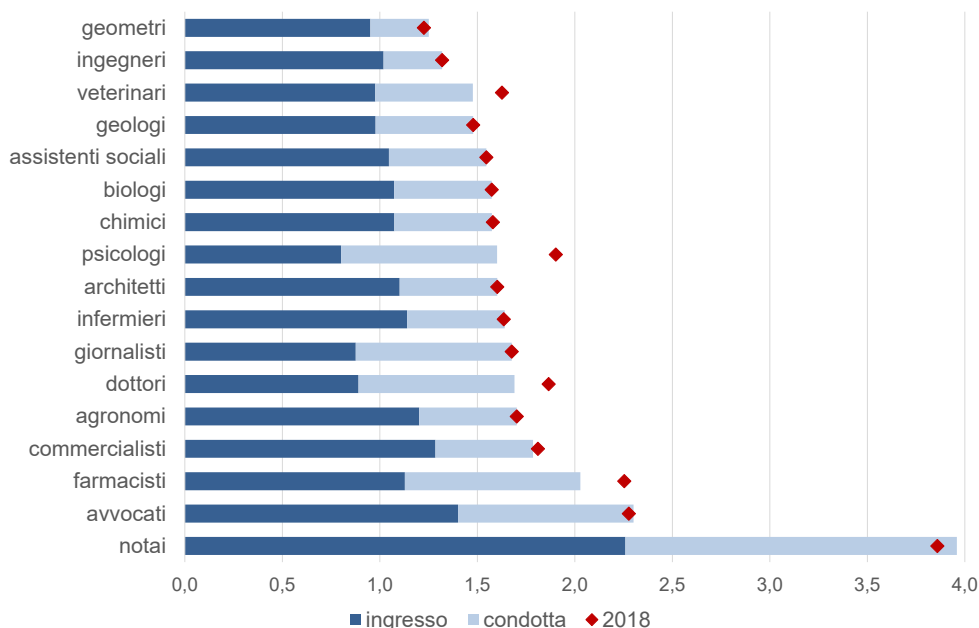


Fonte: nostre elaborazioni. L'indice, compreso tra 0 (livello minimo di regolamentazione) e 6 (livello massimo di regolamentazione) è stato costruito secondo l'approccio dell'indicatore PMR dell'OCSE e tiene conto dell'evoluzione della normativa nazionale lungo le diverse dimensioni considerate.

In una prospettiva temporale più ampia, la restrittività della regolamentazione si è ridotta negli ultimi due decenni, per effetto delle riforme Bersani (nel 2006-2007) e Monti (2011-2012). Tali interventi hanno riguardato marginalmente le barriere all'entrata – con ad esempio una lieve riduzione della durata del tirocinio per alcune professioni o l'aumento del numero dei notai o delle farmacie che possono essere aperte in un determinato territorio – a fronte di una liberalizzazione più marcata per la condotta – ad esempio in termini di vincoli alla formazione dei prezzi e alla pubblicità.

La regolamentazione è molto eterogenea tra i diversi ordini (Figura 3). Tra le professioni più regolamentate ci sono i notai e i farmacisti, per le quali le norme prevedono ancora un numero chiuso di professionisti, e regole di condotta generalmente più rigide per quanto riguarda ad esempio l'esercizio in forma societaria e la cooperazione interprofessionale. Altre professioni per le quali la regolamentazione incide in misura significativa sono quelle degli avvocati (soprattutto per le restrizioni imposte sulla condotta), dei medici (a causa della lunghezza del periodo di formazione) e dei commercialisti (soprattutto a causa dell'ampiezza e del valore delle riserve di attività). Sono relativamente meno regolate, invece, le professioni degli ingegneri, dei geometri e degli scienziati naturali.

Figura 3. Intensità della regolamentazione per le singole professioni ordinistiche
(indice 0-6)



Fonte: nostre elaborazioni. L'indice, compreso tra 0 (livello minimo di regolamentazione) e 6 (livello massimo di regolamentazione) è stato costruito secondo l'approccio dell'indicatore PMR dell'OCSE e tiene conto dell'evoluzione della normativa nazionale lungo le diverse dimensioni considerate. Il dato si riferisce al 2023 e al 2018.

3. Analisi descrittiva

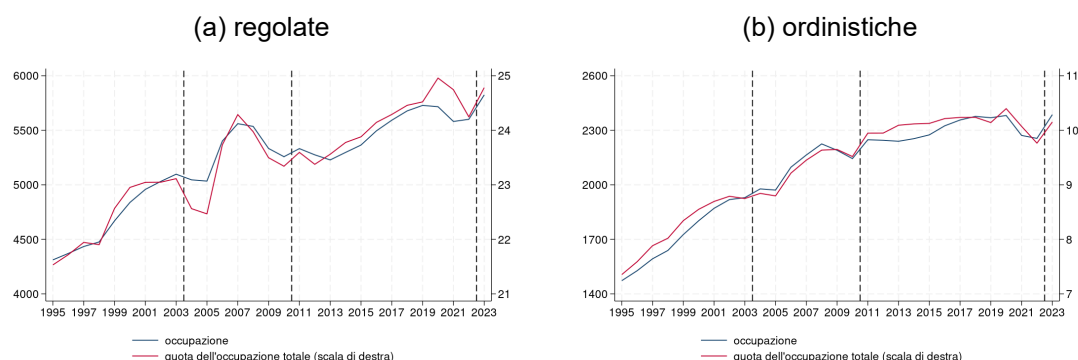
3.1 L'occupazione nelle professioni regolate

Secondo i dati RFL, nel 2023 il numero di occupati nelle professioni regolate ammontava a 5,8 milioni, il 25 per cento dell'occupazione totale; nel sottoinsieme delle professioni ordinistiche erano occupate quasi 2,4 milioni di persone, il 10 per cento del totale (Figura 4). Dopo la contrazione negli anni della pandemia, nel 2023 gli occupati nelle professioni regolate hanno raggiunto un nuovo picco storico, superando i livelli del 2019 dell'1,7 per cento. La crescita fa seguito a una forte espansione tra il 1995 e il 2019, periodo in cui l'occupazione nelle professioni regolate è cresciuta di circa un terzo. Anche l'occupazione nelle professioni ordinistiche è aumentata marcatamente tra il 1995 e il 2019 (60 per cento); ha subito un lieve calo negli anni successivi che però è stato interamente recuperato nel 2023.

Nelle professioni regolate è più elevata l'incidenza del lavoro autonomo, dove esso rappresenta circa un terzo del totale (39 per cento in quelle ordinistiche) a fronte del 21 per cento per quelle non regolate. In linea con l'andamento dell'occupazione complessiva, nel periodo considerato il numero di dipendenti è aumentato (circa il 39 per cento nelle professioni regolate e il 51 per cento in quelle ordinistiche tra il 1995 e il 2023). Dopo

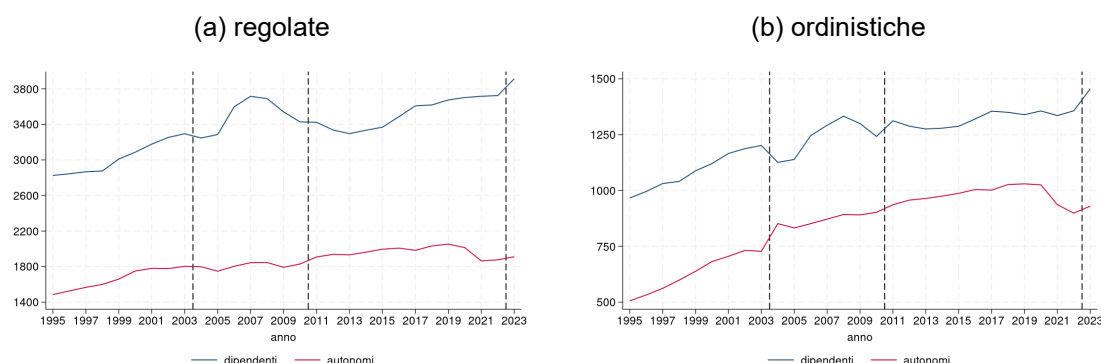
un'intensa espansione durata fino alla pandemia, il numero di autonomi nell'ultimo triennio si è invece ridotto (Figura 5).

Figura 4. L'occupazione nelle professioni regolate
(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL. Le linee verticali tratteggiate indicano modifiche (2004, 2011 e 2023) nella classificazione delle occupazioni.

Figura 5. L'occupazione nelle professioni regolate per posizione professionale
(migliaia di unità)

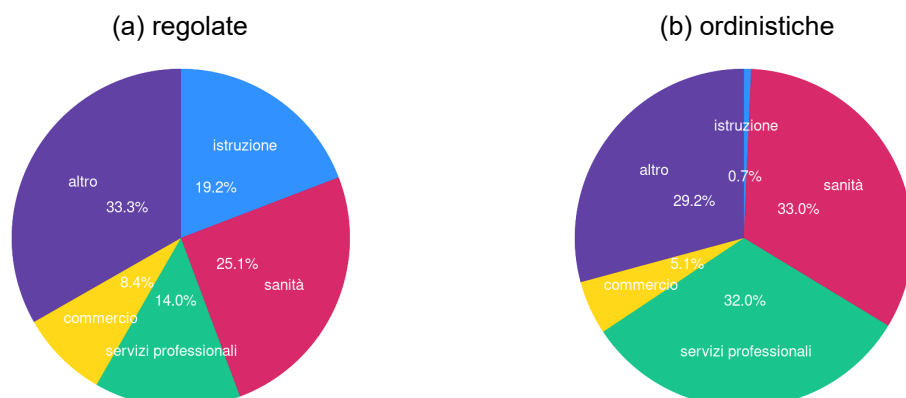


Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL. Le linee verticali tratteggiate indicano modifiche (2004, 2011 e 2023) nella classificazione delle occupazioni.

Negli ultimi anni la composizione settoriale delle professioni regolate è rimasta sostanzialmente stabile, con una prevalenza relativa (circa un quarto) degli occupati nella sanità (Figura 6). La composizione settoriale delle professioni ordinistiche è più concentrata: circa un terzo degli occupati lavora nel settore sanitario e un altro terzo è impiegato nei servizi professionali. In particolare, concentrandosi sul settore privato non finanziario, la maggior parte degli occupati nelle professioni ordinistiche lavora nei servizi professionali.

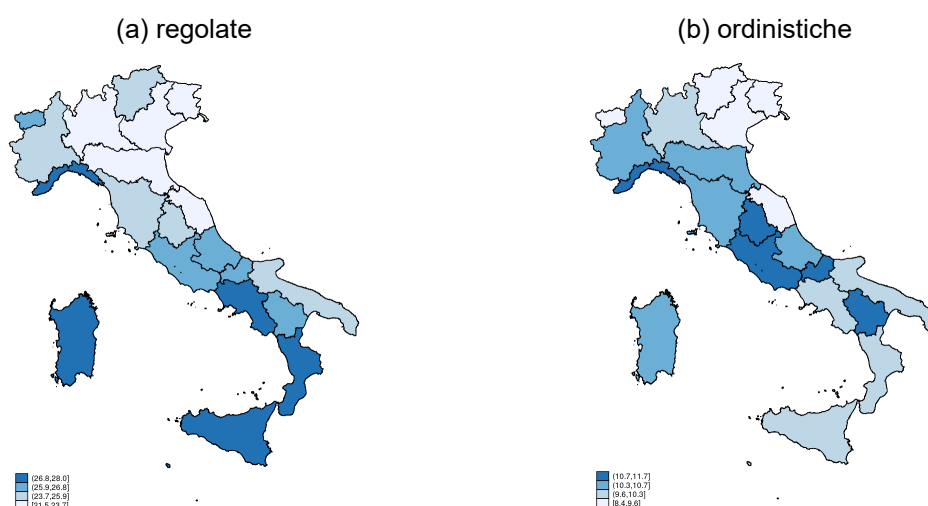
A livello territoriale, le professioni regolate rappresentano almeno un quinto dell'occupazione a livello regionale in tutte le regioni italiane (Figura 7); questa quota è più elevata nel Mezzogiorno.

Figura 6. L'occupazione nelle professioni regolate per settore di attività nel 2023
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL.

Figura 7. L'occupazione nelle professioni regolate per regione nel 2023
(valori percentuali)



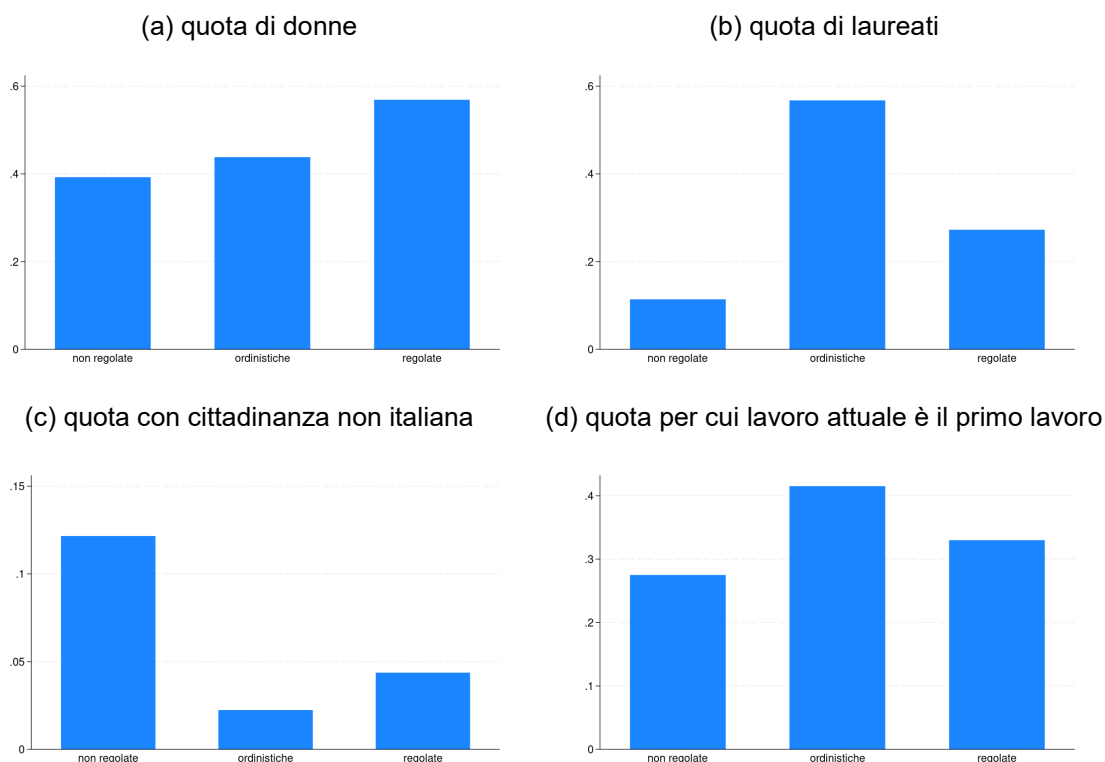
Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL. Le aree più scure (chiare) sono quelle in cui l'incidenza dell'occupazione nelle professioni regolate è superiore (inferiore).

L'occupazione nelle professioni regolate è caratterizzata da un'incidenza più elevata di donne e laureati (Figura 8); la quota delle professioni regolate sul totale degli occupati in possesso di una laurea è pari al 53 per cento (32 per cento per il sottoinsieme delle ordinistiche)⁹. La quota di occupati con cittadinanza non italiana è invece sensibilmente inferiore. Gli occupati nelle professioni regolate mostrano un minore grado di mobilità occupazionale, connesso con l'investimento formativo specialistico effettuato: la frazione

⁹ L'elevata incidenza sulla popolazione dei laureati è trainata principalmente da professioni sanitarie (medici, odontoiatri, infermieri e altri operatori sanitari), avvocati, ingegneri e commercialisti tra le professioni ordinistiche e da insegnanti e professori (dall'infanzia alla secondaria superiore) nelle professioni regolate non ordinistiche.

di lavoratori il cui lavoro attuale è il primo lavoro è del 33 per cento (42 tra le professioni ordinistiche), a fronte del 28 delle professioni non regolate.

Figura 8. Le caratteristiche degli occupati nelle professioni regolate nel 2023
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea e della RFL. Ogni colonna evidenzia la percentuale di occupati, rispetto alla popolazione di riferimento riportata alla base della colonna, in possesso di una specifica caratteristica.

3.2 I redditi nelle professioni ordinistiche

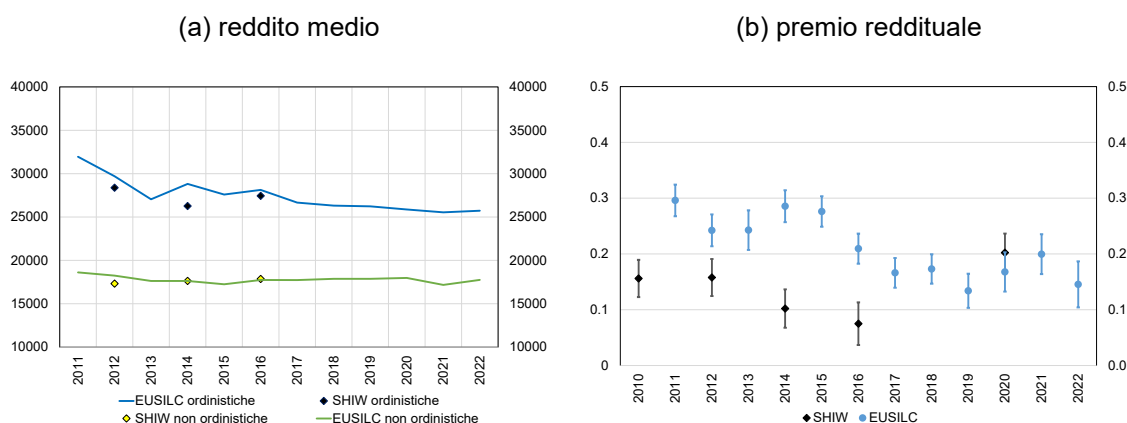
I dati della RFL non contengono i redditi dei lavoratori autonomi, che rappresentano una quota significativa degli occupati nelle professioni regolate e, in particolare, in quelle ordinistiche. Per un'analisi sulle condizioni economiche dei lavoratori sono stati quindi usati i dati di IT-SILC e di IBF. I primi hanno lo svantaggio di avere una classificazione ISCO meno fine (a 2 digit) che non consente di identificare con precisioni gli occupati nelle professioni ordinistiche¹⁰. I secondi permettono un'individuazione più accurata delle professioni ordinistiche e contengono maggiori informazioni sulle caratteristiche degli individui ma sono disponibili per un numero minore di anni e per un intervallo temporale

¹⁰ Nell'analisi sono state definite come tali le occupazioni con il codice ISCO-08 uguale a 21, 22, 24 e 26. In queste classificazione rientrano sia occupati nelle professioni ordinistiche sia altri lavoratori occupati in professioni che richiedono competenze elevate ma che non sono regolate.

più ristretto¹¹. Per questo motivo verranno utilizzate entrambe le basi dati per ottenere il quadro più completo possibile della situazione reddituale.

Secondo i dati di IT-SILC, il reddito nelle professioni ordinistiche era nel 2022 superiore di circa il 45 per cento a quello delle altre occupazioni. Tale differenziale si attenua ma rimane significativo (circa il 15 per cento) se si tiene conto delle principali caratteristiche socio-demografiche del lavoratore, incluso il suo livello di istruzione. I dati di IBF, che permettono di controllare anche per l'età di conseguimento del titolo scolastico e il voto ottenuto, confermano qualitativamente i risultati ottenuti con IT-SILC¹². Entrambe le fonti mostrano una riduzione del premio reddituale nel corso dello scorso decennio, che si è concentrata soprattutto nel periodo 2010-17 (Figura 9).

Figura 9. I redditi e il premio reddituale nelle professioni ordinistiche
(euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati IT-SILC e dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF). Nei dati IT-SILC le professioni ordinistiche sono definite come quelle aventi il codice ISCO-08 uguale a 21, 22, 24 o 26. Nei dati IBF è disponibile una descrizione dell'occupazione con maggiore dettaglio rispetto a IT-SILC ma per un numero minore di anni.

Occorre peraltro precisare che il premio reddituale può dipendere da una molteplicità di fattori: può riflettere la remunerazione di altri investimenti formativi effettuati e non osservabili nei nostri dati; può dipendere da una selezione positiva dei lavoratori (indotta dalle barriere all'ingresso legate alle competenze dell'individuo); può, infine, essere il risultato di posizioni di rendita generate dalla regolamentazione¹³. I dati a disposizione non permettono di distinguere tra questi diversi canali.

¹¹ Si veda anche Mocetti e Roma (2020).

¹² Le differenze fra le stime ottenute con i due diversi dataset possono dipendere dalla diversa precisione con cui si identificano le professioni ordinistiche. Nei dati IT-SILC, per esempio, alcune occupazioni ad elevato contenuto di capitale umano sono classificate come ordinistiche ma potrebbero non esserlo e dovrebbero invece essere incluse nel gruppo di controllo.

¹³ Si veda anche Kleiner e Krueger (2013), Gittleman, Klee e Kleiner (2018) e Pagliero (2019). Con riferimento all'Italia, Bamieh, Cintolesi e Pagliero (2024) analizzano il caso degli avvocati e mostrano, confrontando le remunerazioni dei candidati che hanno superato l'esame di abilitazione con quella di coloro che sono stati

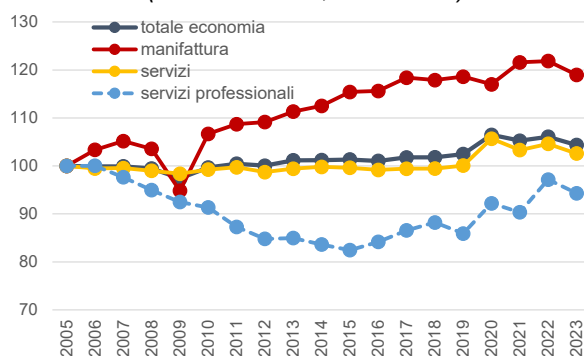
3.3 Le evidenze dai dati a livello di impresa

Le professioni ordinistiche, come già mostrato, sono concentrate in alcuni settori di attività economica e, in particolare, nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (sezione M della classificazione ATECO).

Utilizzando i dati di contabilità nazionale e quelli di ASIA-FRAME è possibile descrivere l'analisi della produttività, della redditività e della dimensione d'impresa dei servizi professionali.

Tra il 2005 e il 2023 la produttività oraria dell'economia italiana è aumentata del 4,4 per cento in termini reali (Figura 10). La crescita è stata più accentuata nella manifattura (19 per cento) e più modesta nel complesso dei servizi. Per questi ultimi, la dinamica della produttività è stata particolarmente negativa nei servizi professionali. Negli ultimi dieci anni, tuttavia, i servizi professionali hanno registrato un forte recupero, con una crescita della produttività superiore a quella dell'economia italiana (13 e 3 per cento, rispettivamente).

Figura 10. Produttività nei servizi professionali
(numero indice, 2005=100)



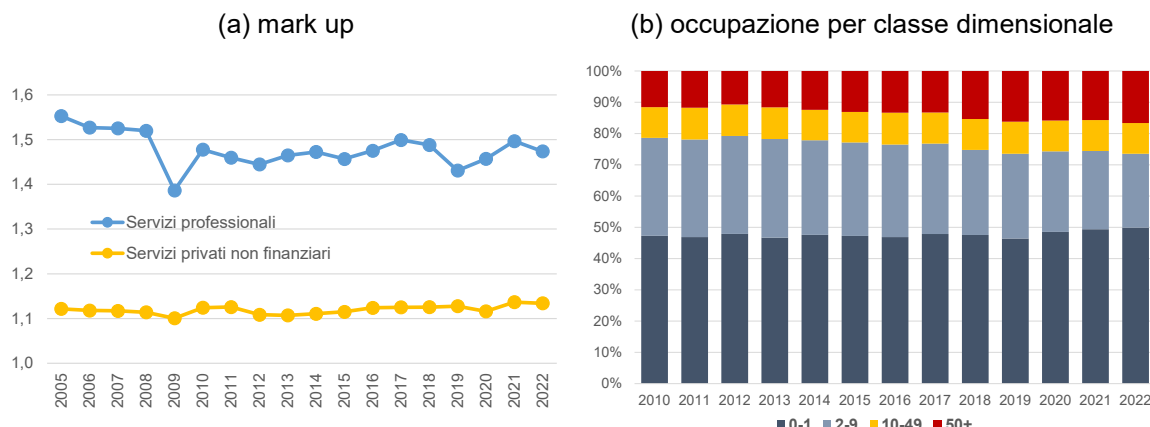
Fonte: elaborazioni degli autori su dati dei Conti nazionali. La figura mostra la produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata), fatto pari a 100 il dato del 2005.

I dati di ASIA-FRAME sono disponibili per un intervallo temporale più breve e sono sostanzialmente in linea con quelli dei Conti nazionali per quanto riguarda la dinamica della produttività del lavoro. Essi inoltre permettono di analizzare il markup e la dimensione media d'impresa. Il markup, definito come il rapporto tra il fatturato e i costi operativi, è diminuito tra il 2005 e la prima parte del decennio scorso per poi stabilizzarsi su valori che comunque rimangono significativamente superiori alla media dei servizi (Figura 11).

La dimensione d'impresa non si è modificata in misura sostanziale e rimane significativamente più bassa rispetto agli altri principali paesi europei: meno di 1,7 occupati per impresa in Italia a fronte del 2,3 in Francia, 2,7 in Spagna e 5,7 in Germania. Il dato medio, tuttavia, nasconde una significativa ricomposizione tra le classi dimensionali e una maggiore polarizzazione. In particolare, è aumentata sia la quota delle imprese individuali – che assorbivano nel 2022 il 50 per cento degli occupati, tre punti percentuali in più rispetto al 2010 – sia quella delle imprese medio-grandi – che è salita dal 12 al 17 per cento tra il 2010 e il 2022. È diminuita, al contrario, la quota delle altre micro-imprese.

bocciati ottenendo un punteggio appena inferiore al minimo richiesto, che il reddito dei primi nel corso della carriera lavorativa è significativamente maggiore.

Figura 11. Redditività e dimensione d'impresa nei servizi professionali
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati ASIA-FRAME. La figura di sinistra rappresenta il mark up (il fatturato in rapporto ai costi operativi). La figura a destra la distribuzione dell'occupazione per classi dimensionali d'impresa nei servizi professionali.

4. Alcune valutazioni sugli effetti della regolamentazione

4.1 Il ruolo dei vincoli alla pubblicità e alla fissazione delle tariffe

Le evidenze descrittive della Sezione precedente mostrano un calo della redditività per le attività economiche in cui operano i professionisti e una diminuzione dei redditi delle professioni ordinistiche. Tale flessione coincide temporalmente con alcune misure che hanno ridotto i vincoli alla conduzione dell'attività economica – in particolare con riferimento alla pubblicità e alla fissazione delle tariffe – che potrebbero aver aumentato la concorrenza e ridotto i margini.

Per quantificare e corroborare queste evidenze grafiche, stimiamo l'impatto della regolamentazione sulla condotta sul markup utilizzando il seguente modello:

$$y_{s,t} = \alpha + \beta R_{s,t-1} + \delta_s + \delta_t + \varepsilon_{s,t}$$

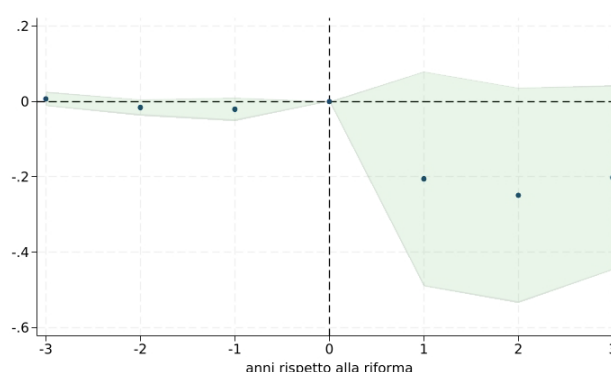
dove $y_{s,t}$ è il markup osservata per il settore ATECO a quattro cifre s – l'esercizio è circoscritto ai servizi privati non finanziari – nell'anno t ; $R_{s,t-1}$ è l'indice di regolamentazione della condotta dello stesso settore nell'anno $t - 1$, ed è pari a zero per costruzione per tutte le attività per le quali non sono essenziali le professioni ordinistiche; δ_s e δ_t sono rispettivamente effetti fissi a livello di settore e anno e catturano

rispettivamente l'eterogeneità tra settori che è costante nel tempo e gli shock temporali comuni a tutti i settori¹⁴.

Poiché gli interventi di de-regolamentazione (trattamento), oltre ad aver riguardato solo alcune attività economiche (trattati) sono stati diversi e si sono succeduti nel tempo abbiamo stimato un event-study, seguendo l'approccio suggerito da de Chaisemartin e D'Haultfoeuille (2020). Questo tipo di esercizio permette di visualizzare eventuali dinamiche differenziate tra settori trattati e di controllo prima del trattamento, per verificare se esistevano trend divergenti già prima, e dopo il trattamento, così da vedere l'evoluzione degli effetti dell'intervento di policy nel corso del tempo.

Secondo l'evidenza empirica, non emerge una differenza significativa nelle dinamiche della redditività tra settori trattati e di controllo prima dell'intervento di policy, fornendo implicitamente una rassicurazione sull'assunzione del trend parallelo del modello (Figura 12). Negli anni successivi si osserva invece una diminuzione del markup per le attività economiche dove operano le professioni ordinistiche, sebbene le stime non siano molto precise¹⁵. La diminuzione è di circa due decimi di punto percentuale (a fronte di una media di 1,3).

Figura 12: Effetti de-regolamentazione condotta (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati ASIA-FRAME e su indicatori di regolamentazione tratti da Cintolesi, Mocetti e Roma (2024). La figura mostra la differenza nel markup tra i settori interessati da misure di de-regolamentazione della condotta e gli altri settori dei servizi. L'area verde rappresenta l'intervallo di confidenza al 90 per cento.

4.2 Il ruolo dei vincoli regolamentari e fiscali sulla crescita dimensionale

Le evidenze descritte nella Sezione 3 mostrano una dimensione media delle imprese bassa nel confronto internazionale. Tale evidenza potrebbe riflettere misure che ostacolano la crescita dimensionale. Alcuni esempi sono i vincoli sulla struttura societaria di tali imprese (per norma, la maggioranza del capitale sociale deve appartenere a soggetti iscritti ai relativi ordini professionali) e gli incentivi di natura fiscale (i regimi di tassazione agevolata, indirizzati verso le ditte individuali e con fatturati al di sotto di certe soglie).

Per valutare gli effetti dei vincoli sulla struttura societaria sono stati sfruttate alcune discontinuità normative. Fino al 2011 non era possibile in Italia esercitare una professione ordinistica attraverso una società di capitali, ad eccezione delle professioni tecniche che

¹⁴ Il modello include anche un indicatore di regolamentazione complessivo, per tenere conto degli effetti di altre potenziali modifiche normative. L'inclusione o l'esclusione di tale variabile, tuttavia, non modifica i risultati dell'analisi.

¹⁵ Risultati analoghi sono contenuti in Cintolesi, Mocetti e Roma (2024).

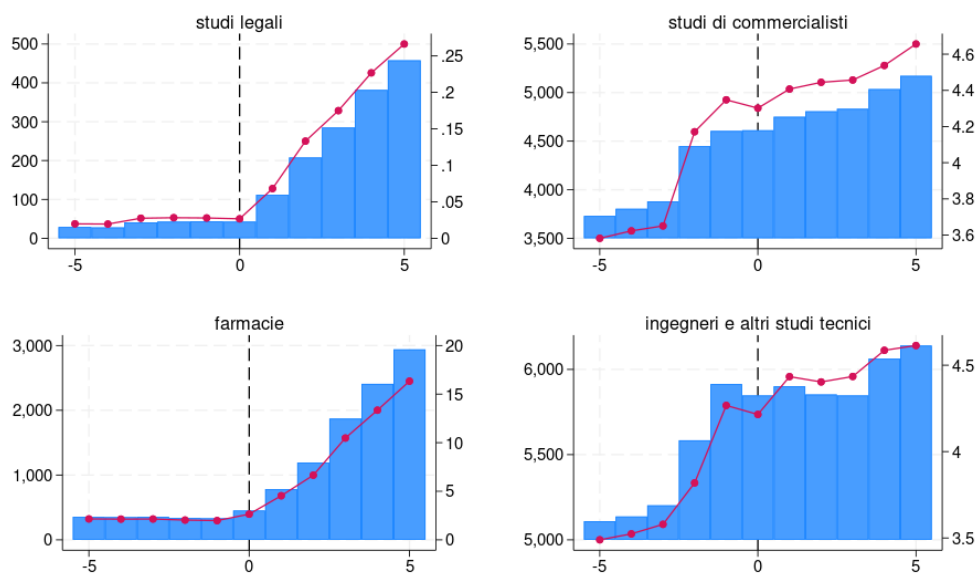
potavano costituire delle società di ingegneria, in particolare per partecipare alle gare indette dalla Pubblica amministrazione. Con il DL 201/2011 tale vincolo è stato rimosso, a eccezione che per gli avvocati e per le farmacie, per i quali si è dovuto attendere la L. 124/2017. Permangono tuttavia vincoli nella composizione della compagine societaria e nell'esercizio dei relativi diritti di voto, poiché è previsto che la maggioranza debba essere comunque detenuta da professionisti iscritti agli ordini.

Con un'analisi grafica abbiamo analizzato alcuni casi di studio, quello delle farmacie, degli studi dei commercialisti, degli studi legali e degli studi di ingegneri e degli altri studi tecnici (Figura 13).

Le evidenze disponibili mostrano che, al momento della rimozione degli ostacoli all'esercizio della professione in forma societaria, sono aumentate le società di capitali nei settori considerati. La discontinuità è stata particolarmente marcata per avvocati – dove però le società continua a rappresentare una quota residuale del totale delle imprese – e farmacisti – dove lo società rappresentano oltre il 15 per cento del totale.

Secondo i dati ASIA-FRAME, la dimensione media di una società di capitali nei servizi professionali è oltre quattro volte più grande di quella osservata nelle altre forme giuridiche. Le società di capitali sono inoltre in media più produttive di oltre il 50 per cento.

Figura 13: Numero di società di capitali per le principali professioni ordinistiche
(unità e valori percentuali)



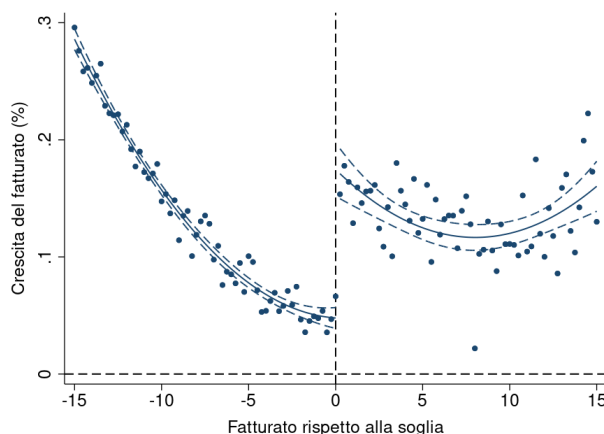
Fonte: elaborazioni degli autori su dati ASIA-FRAME e su indicatori di regolamentazione contenuti in Cintolesi, Mocetti e Roma (2024). Le barre blu (asse di sinistra) rappresentano il numero di società di capitali mentre la linea (asse di destra) la percentuale rispetto al totale delle imprese, per ciascuna attività economica. La norma ha avuto effetto dal 2012 per gli studi contabili e quelli degli ingegneri e degli altri studi tecnici e dal 2017 per le farmacie e gli studi legali. Per esigenze di rappresentazione grafica è stato considerato un intervallo di +/-5 anni intorno a tali date.

Sulla mancata crescita dimensionale delle imprese, oltre ai fattori di natura normativa, potrebbero agire anche incentivi di natura fiscale. I regimi forfettari, in particolare, offrono

un sistema fiscale agevolato per i piccoli imprenditori e liberi professionisti che include un'aliquota ridotta sul reddito e minori obblighi contabili¹⁶.

Utilizzando i microdati di ASIA-FRAME, e circoscrivendo l'analisi ai liberi professionisti, è stato possibile analizzare la crescita dei fatturati di soggetti che partivano da diversi livelli dei ricavi. L'analisi si riferisce al periodo 2010-2014 (nel quale la soglia di ammissione al beneficio non è variata) e per i professionisti che hanno iniziato l'attività da meno di tre anni (per i quali l'incentivo fiscale è maggiore). I risultati mostrano una significativa discontinuità nei tassi di crescita dei fatturati sopra e sotto le soglie di eleggibilità (Figura 14): sotto la soglia sono contenuti – riflettendo l'incentivo di molti professionisti a permanere nel regime di tassazione agevolata – mentre sopra la soglia sono più elevati di circa 10 punti percentuali.

Figura 14: Effetti regimi forfettari
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati ASIA-FRAME. La figura mostra la variazione del fatturato, tra l'anno t e l'anno $t+1$, dei liberi professionisti in base al fatturato al tempo t , normalizzato rispetto alla soglia di eleggibilità per l'accesso ai regimi di tassazione agevolata. Il periodo considerato è quello tra il 2010 e il 2014 e per i professionisti che hanno iniziato l'attività da meno di tre anni.

4.3 La regolamentazione e la mobilità dei lavoratori

La regolamentazione può frenare la mobilità geografica dei professionisti quando i diversi contesti territoriali sono caratterizzati da diversi standard regolamentari. Ad esempio, Johnson e Kleiner (2017) mostrano che negli USA la migrazione tra gli Stati è negativamente influenzata dall'esistenza di licenze che sono state concesse e hanno validità a livello locale.

Le barriere alla mobilità geografica dei professionisti sono, al momento, residuali all'interno del territorio italiano. Alcune evidenze tuttavia confermano che la regolamentazione, soprattutto quando impone limiti (direttamente o indirettamente) di natura geografica, può ostacolare la mobilità dei lavoratori.

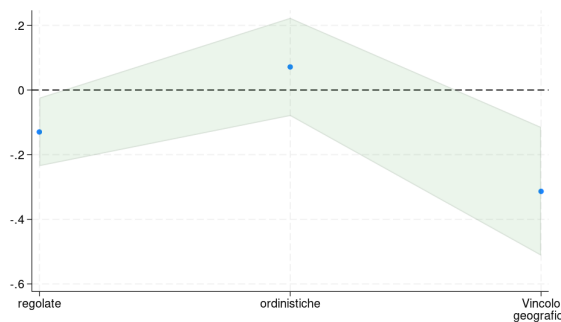
Per analizzare questi aspetti sono stati utilizzati i dati della RFL, che contengono una domanda sui trasferimenti di residenza, concentrandosi su quelli di medio e lungo raggio – i trasferimenti al di fuori della regione di appartenenza – che presuppongono una mobilità

¹⁶ Sugli effetti di questi regimi di tassazione agevolata si veda anche Di Marzio, Mocetti e Rubolino (2024).

tra mercati del lavoro diversi, piuttosto che una semplice scelta residenziale interna allo stesso mercato del lavoro¹⁷.

Nell'analisi è stata confrontata la probabilità di spostamento delle persone in professioni regolate, ordinistiche e occupate in professioni soggette a restrizioni geografiche rispetto al resto dei lavoratori¹⁸. Gli occupati in professioni ordinistiche hanno una probabilità di cambiare residenza sostanzialmente in linea con quella del resto degli occupati mentre le professioni regolate hanno una minore propensione a spostarsi; le professioni soggette a restrizioni di natura geografica hanno una probabilità di trasferirsi di un terzo più bassa rispetto alla media (Figura 15).

Figura 15: Regolazione e mobilità geografica (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni degli autori su dati RFL. La figura mostra la probabilità di un trasferimento di residenza tra regioni diverse, in rapporto alla media, per lavoratori occupati in diverse tipologie di professioni. L'area verde rappresenta l'intervallo di confidenza al 90 per cento.

Il Regulated Professions Database (RPD) della Commissione europea contiene, invece, informazioni sugli spostamenti dei professionisti tra paesi europei. In particolare, questo database permette di analizzare la frequenza con cui chi ha ottenuto una qualifica professionale in un paese dello Spazio economico europeo (che include i 27 stati membri della UE) o in Svizzera richiede di esercitare la sua professione in un altro paese in modo permanente.

Secondo il RPD, tra il 2018 e il 2022, ogni anno circa 3.500 professionisti con titolo italiano hanno richiesto di esercitare la loro professione all'estero in modo permanente. Nella stragrande maggioranza dei casi appartengono al comparto sanitario, anche con elevata specializzazione; i paesi di destinazione sono la Svizzera (in un caso su tre) e le altre principali economie dell'Europa occidentale (Figura 16).

Il numero di quelli che, al contrario, hanno richiesto il riconoscimento di un titolo straniero in Italia è quasi doppio, circa 6.600 all'anno. In oltre la metà dei casi provengono dalla Romania e in un caso su cinque dalla Spagna. I dati non permettono di distinguere professionisti originari di altri paesi europei che si trasferiscono in Italia da individui che si recano all'estero per ottenere il titolo e successivamente rientrano richiedendone il riconoscimento.

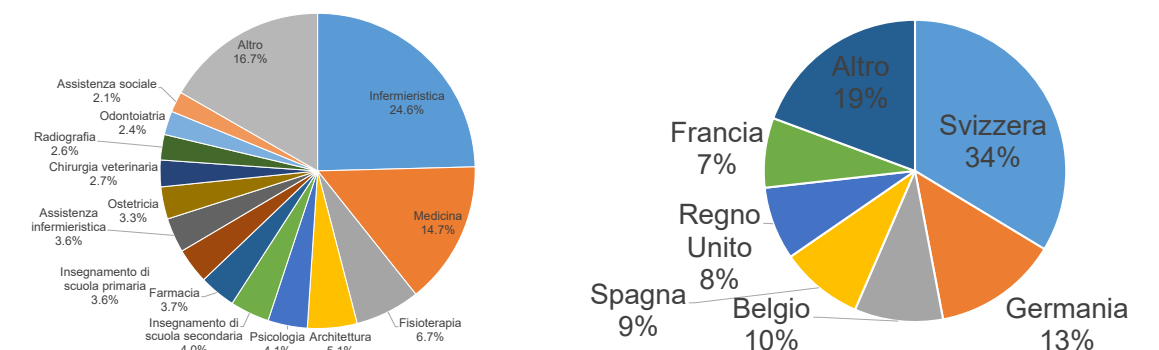
¹⁷ I trasferimenti di residenza misurabili attraverso la RFL rappresentano una sottostima del complesso dei trasferimenti di residenza osservabili nei dati aggregati delle anagrafi. La sottostima deriva dalla natura stessa del campionamento della RFL. Tale sottostima è trasversale, tuttavia, e permette analisi differenziali tra segmenti della popolazione, come fatto in questo lavoro.

¹⁸ Le occupazioni con restrizioni geografiche sono quelle la cui licenza è stata concessa su base locale (ad esempio, le guide alpine) o quelle che coincidono con la gestione di una licenza e/o autorizzazione che ha validità locale (ad esempio notai, tassisti, titolari di farmacie, edicole, tabacchi, stabilimenti balneari).

Figura 16. Occupati nelle professioni regolate che vanno all'estero
(valori percentuali)

(a) per tipo di professione

(b) per paese di destinazione



Fonte: elaborazioni sulla base del Regulated Professions Database della Commissione europea

5. Considerazioni conclusive

L'occupazione nelle professioni regolate e nel sottoinsieme di quelle ordinistiche è in continua crescita e nel 2023 ha raggiunto il massimo storico. Il comparto dei servizi professionali, dove è concentrata una quota significativa delle professioni ordinistiche, ha registrato una crescita marcata sia dei livelli di attività sia della produttività. Quest'ultima è stata, negli ultimi dieci anni, di oltre quattro volte più elevata rispetto a quella del totale delle attività economiche. Tali dinamiche non sembrano attribuibili a una diminuzione dei requisiti richiesti per accedere a tali occupazioni, che sono solo marginalmente diminuiti. Vi potrebbero invece aver contribuito alcuni interventi sulla condotta che hanno reso il mercato più contendibile e favorito la crescita dimensionale delle imprese. Il premio reddituale e il markup, sebbene ridottisi, permangono superiori a quelli di altre occupazioni, anche a parità di titolo di studio, continuando a rendere attrattive queste professioni.

Con riferimento alle indicazioni di policy va in primo luogo sottolineato che, grazie alle riforme attuate in passato, il quadro regolatorio si è sostanzialmente allineato a quello delle altre economie avanzate. Possibili ulteriori margini di intervento riguardano le riserve di attività, l'obbligo di tirocinio, la possibilità di svolgere la professione in forma societaria e l'equo compenso. In particolare, potrebbero essere eliminate le riserve per le attività routinarie e di più facile esecuzione. Il costo di svolgere un periodo di tirocinio potrebbe essere attenuato attraverso la riduzione della sua durata e il suo anticipo negli anni universitari, unitamente a un'adequata remunerazione. L'allentamento dei rimanenti vincoli allo svolgimento delle attività professionali in forma societaria potrebbe avere effetti positivi in termini di dimensione delle imprese ed economie di scala. L'istituto dell'equo compenso, infine, può avere effetti distorsivi sulla determinazione dei prezzi anche al di fuori del suo ambito di applicazione. Andrebbero, invece, evitate le divergenze regolamentari tra Stati dell'Unione o tra regioni all'interno del nostro paese perché possono causare o accrescere la segmentazione dei mercati e ostacolare la mobilità e l'efficienza allocativa.

Riferimenti bibliografici

Bamieh, O., A. Cintolesi e M. Pagliero (2024), *Estimating the returns to occupational licensing: Evidence from regression discontinuities at the bar exam*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1440.

Barone, G. e F. Cingano (2011), *Service Regulation and Growth: Evidence from OECD Countries*, "The Economic Journal", vol. 121, pp. 931-957.

Ciapanna, E., S. Mocetti e A. Notarpietro (2023), *The Macroeconomic Effects of Structural Reforms: An Empirical and Model-Based Approach*, "Economic Policy", vol. 38, pp. 243-285.

Cintolesi, A., S. Mocetti e G. Roma (2024), *La Regolamentazione dei Servizi e i suoi Effetti Economici*, "Economia Italiana", in corso di pubblicazione.

de Chaisemartin, C. e X. D'Haultfoeuille (2020), *Two-Way Fixed Effects Estimators with Heterogeneous Treatment Effects*, "American Economic Review", vol. 110, pp. 2964-2996.

Di Marzio, I., S. Mocetti e E. Rubolino (2024), *The Market Externalities of Tax Evasion*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1467.

Bourlès, R., G. Cetto, J. Lopez, J. Mairesse e G. Nicoletti (2013), *Do Product Market Regulations in Upstream Sectors Curb Productivity Growth? Panel Data Evidence for OECD Countries*, "Review of Economics and Statistics", vol. 95, pp. 1750-1768.

Gittleman, M., M. Klee e M. Kleiner (2018), *Analyzing the Labor Market Outcomes of Occupational Licensing*, "Industrial Relations", vol. 57, pp. 57-100.

Johnson J.E. e M.M. Kleiner (2020), *Is Occupational Licensing a Barrier to Interstate Migration?*, "American Economic Journal: Economic Policy", vol. 12, pp. 347-373.

Kleiner, M. e A. Krueger (2013), *Analyzing the Extent and Influence of Occupational Licensing on the Labor Market*, "Journal of Labor Economics", vol. 31, pp. 173-202.

Koumenta, M. e M. Pagliero (2019), *Occupational regulation in the European Union: Coverage and wage effects*, "British Journal of Industrial Relations", vol. 57, pp. 818-849.

Mocetti, S., L. Rizzica e G. Roma (2021), *Regulated Occupations in Italy: Extent and Labor Market Effects*, "International Review of Law and Economics", in corso di stampa.

Mocetti, S., G. Roma e E. Rubolino (2022), *Knocking on Parents' Door: Regulation and Intergenerational Mobility*, "Journal of Human Resources", vol. 57, pp. 525-554.

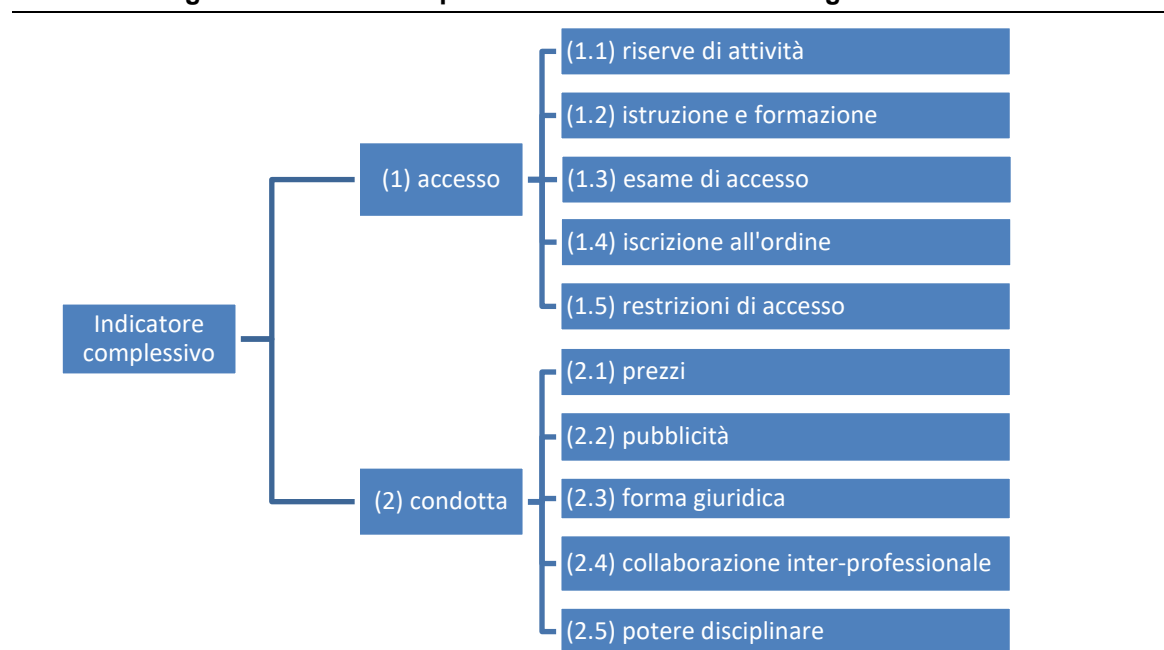
Mocetti, S. e G. Roma (2021), *Gli Ordini Professionali in Italia: Misure ed Effetti della Regolamentazione*, "Mercato, Concorrenza Regole", vol. 3, pp. 611-639.

Pagliero, M. (2019), *Occupational Licensing in the EU: Protecting Consumers or Limiting Competition?* "Review of Industrial Organization", vol. 55, pp. 137-153.

Appendice: l'indicatore di intensità della regolamentazione

L'indicatore è stato elaborato per diciassette professioni organizzate in ordini o collegi. In linea con la metodologia OCSE, esso ha una struttura piramidale. Ogni indicatore di sintesi è costruito come media semplice dei sotto-indici cui fa riferimento. La prima partizione importante è quella che distingue (1) i requisiti di accesso alla professione e (2) la regolamentazione del comportamento del professionista sul mercato (la cosiddetta condotta). All'interno di questi due grandi ambiti, sono ricomprese ulteriori dimensioni della regolamentazione (come illustrato nella Figura A) che, a loro volta, sono basate su singoli aspetti specifici ("micro-dimensioni" della regolamentazione), che sono "misurate" con gli indicatori elementari. Tali indicatori elementari hanno un campo di variazione che va da 0 (assenza di regolamentazione) a 6 (intensità massima della regolamentazione).

Figura A. La struttura piramidale dell'indicatore di regolamentazione



La figura riporta lo schema piramidale con cui è stato costruito l'indicatore. Ogni indicatore aggregato è ottenuto come media semplice di quelli sottostanti.

Per quanto riguarda i contenuti, i criteri di accesso includono le seguenti voci: (1.1) il numero e il valore delle riserve legali: per ciascuna professione i decreti ministeriali sui cosiddetti parametri¹⁹ elencano i gruppi di attività che possono essere esercitate (solo) da quella professione e per ciascun gruppo abbiamo considerato il valore (dai prezzi di

¹⁹ Nell'abolire le tariffe regolamentate, il decreto-legge 1/2012 ha previsto che dei decreti ministeriali individuino dei parametri in base ai quali il giudice, qualora richiesto, determini il compenso del professionista. Tali parametri sono vincolanti nei rapporti del professionista con le banche, le assicurazioni, le grandi imprese e la Pubblica amministrazione, in base alla legge sull'equo compenso.

riferimento riportati nello stesso decreto) dell'attività più comune²⁰; (1.2) i requisiti in termini di istruzione e formazione che, a loro volta, includono il numero di anni necessari per ottenere il titolo di studio, l'esistenza e la diffusione del numero chiuso nelle università e la lunghezza del periodo di praticantato obbligatorio²¹; (1.3) l'esame di stato e, in particolare, le sue modalità di svolgimento (numero di prove scritte o orali), la composizione della commissione giudicatrice²² e le percentuali di promozioni²³; (1.4) l'obbligo di iscrizione all'ordine professionale per esercitare la professione e il relativo costo²⁴; (1.5) l'esistenza (e l'intensità) di vincoli quantitativi per il numero di professionisti che possono operare in certi mercati, una misura che riguarda esclusivamente (sebbene in forme diverse) i farmacisti e i notai.

Le regole sulla condotta invece catturano le seguenti dimensioni: (2.1) l'esistenza (e, eventualmente, le modalità) nell'imposizione di restrizioni sui prezzi e le tariffe praticate; (2.2) l'esistenza di vincoli sulla pubblicità e sui suoi contenuti (per esempio, comparativa, sul professionista e/o sui servizi offerti); (2.3) la previsione di limitazioni per quanto riguarda le forme giuridiche in cui può essere organizzata l'attività professionale e, nel caso di ricorso a società di capitali, la fissazione di una percentuale minima del capitale che deve essere detenuta da professionisti appartenenti all'ordine; (2.4) le eventuali limitazioni alla possibilità per professionisti appartenenti a ordini diversi di instaurare rapporti di collaborazione per lo svolgimento congiunto di alcune attività (la cosiddetta cooperazione interprofessionale); (2.5) le modalità di esercizio del potere disciplinare, distinguendo le ipotesi in cui esiste un organo dedicato a tale scopo e dotato o meno di indipendenza rispetto ai consigli degli ordini²⁵.

²⁰ Questo metodo restituisce una certa variabilità tra professioni, consentendo di quantificare un fenomeno che solitamente rileva esclusivamente dell'esperienza aneddotica. Ad esempio, per quanto riguarda i notai sono stati individuati cinque gruppi di attività e, per ciascun gruppo, abbiamo considerato il valore dell'attività più comune; sempre a titolo di esempio, con riferimento agli atti immobiliari, è stato considerato il valore medio delle transazioni tra 25 e 500 mila euro e applicato il coefficiente previsto dal decreto, arrivando a ottenere un "valore" di tale prestazione. Facendo la media con il valore degli altri gruppi di attività svolte dai notai, così calcolato, si è giunti a dare un valore medio alle loro riserve di attività pari a 2.830 euro. Analogamente, per i veterinari sono stati considerati sette gruppi di attività che, tuttavia, hanno valori medi più bassi (la media è inferiore ai 120 euro). Questi valori sono stati successivamente normalizzati su una scala da 0 a 6 per poter essere inseriti nell'indicatore.

²¹ Per i corsi di laurea ad accesso programmato (ossia quelli a numero chiuso in tutte le università) l'indicatore tiene inoltre conto del numero di posti disponibili.

²² Nell'indicatore si è voluto catturare il livello di estraneità della commissione giudicatrice rispetto agli ordini professionali, prendendo in considerazione sia il criterio di composizione sia la modalità (accentrata o decentrata) di organizzazione dell'esame. Pertanto, sono stati assegnati punteggi più bassi laddove la commissione è formata non soltanto da membri appartenenti alla professione o l'organizzazione dell'esame avviene a livello centralizzato; l'indicatore permette di catturare anche le ipotesi in cui (come nel caso degli avvocati) l'esame è organizzato a livello locale, ma la correzione non avviene presso la stessa sede in cui si presenta il candidato.

²³ La percentuale di ammessi all'ordine sul totale dei candidati presenta una grande variabilità, poiché è inferiore al 10 per cento per i notai e superiore al 98 per cento per medici e veterinari.

²⁴ Per ogni professione, sono stati raccolti dati sul costo di iscrizione e la tassa annuale da versare all'ordine in ogni città capoluogo di regione. Il costo considerato è una media nazionale delle somme così versate nei primi cinque anni di iscrizione all'ordine. Tale valore varia dai 156 euro degli assistenti sociali ai 1.500 euro dei notai. L'informazione è stata raccolta nel 2018 (e considerata costante nel periodo precedente) e nel 2023.

²⁵ Non si hanno, invece, informazioni sui procedimenti disciplinari eseguiti e le eventuali sanzioni irrogate.